Antologia

Racconti noir di nuovi talenti: ottimi esordi napoletani

di **Cristina Zagaria**

In piena pandemia, quando nessuno sa che strada prendere, forse, la scelta migliore è prendere "La cattiva strada". Esperimento di scrittura collettiva ben riuscito l'ultima antologia pubblicata da "Filigrana". La casa editrice, con base in Catalogna, ma con radici napoletane, lancia un concorso per racconti noir. Una vera e propria chiamata alle armi rivolta a tutti gli autori e le autrici in cerca di una casa editrice. Il libro è stato pubblicato dopo un lungo e accurato lavoro di editing di Tanai Baculo, che si occupa della linea editoriale in italiano, dopo un passato come regista e produttore audiovisivo. Baculo è napoletano, nato a Pozzuoli e cresciuto a Posillipo, ha realizzato un bellissimo documentario sulle periferie napoletane, "Senza terra e senza cielo" e lavori per la Rai con artisti del calibro di Edoardo Bennato. L'apertura dell'antologia è affidata a un avvocato-scrittore napoletano, Andrea Raguzzino, che scaraventa subito sul lettore la straccioneria e l'ironia di Jack Rubino, detective italoamericano specializzato in corna e tozza-tozza e costretto a rientrare in Italia per un incarico complesso e finalmente ben remunerato, un'avventura da top detective che arriva dopo una vita da panchinaro e un incipit da sfigato consapevole: "Mi sono fatto fregare un'altra volta, dannazione!". Rubino porta con sé la furbizia improduttiva del napoletano che s'arrangia solo, sprecando spesso occasioni e talento, ma in quelle calli di Venezia si addentrerà come una "zoccola" con la percezione dei luoghi e degli spazi di un napoletano cresciuto ai Quartieri Spagnoli: fino a quando una tempesta perfetta di dna napoletano gli regalerà finalmente un'intuizione geniale.

Altra voce napoletana è quella della giovanissima Denise Antonietti, che firma "Scacco matto". La Antonietti, laureata all'Orientale, ha lavorato come hostess, insegnante, traduttrice e baby-sitter e nel 2020 esordisce con questo racconto e la pubblicazione di un romanzo. "Scacco matto" ha atmosfere rarefatte tra whisky e jazz club, sigarette e misteri, con un intreccio denso e ritmato; protagonista il detective Mancini.

Di ottimo livello anche gli altri racconti, come, per esempio, "Il Cravattino" di Simone Fiocco, racconto noir che esplora i limiti e i confini del razzismo: duro e spietato, ti arriva come un pugno nello stomaco. "La cattiva strada" è una lettura densa e di qualità. Da segnalare la cura nell'alternanza dei racconti e nei dettagli che culmina con la copertina, un omaggio al genio di Saul Bass, nell'interpretazione di Anna Pons.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Filigrana edizioni

Autori vari
La cattiva strada
pagg. 236
euro 12

▲ **Il dipinto** "Golconda" di Renè Magritte (1953, Menil Collection, Texas)

ANTEPRIMA: IN LIBRERIA IL 24 MARZO

Umani senza volto il mondo di Zontini

di **Pier Luigi Razzano**

L'impossibile può accadere in una mattina simile a tante. Ettore Corbo, commercialista quarantenne, all'improvviso, dopo aver consultato il cellulare, vede che attorno a sé ci sono persone senza volto. Il mondo è popolato da manichini, da ovali privi di espressione, chiunque incontra è identico a un uovo di pelle. Probabile si tratti di un'allucinazione, forse è un piccolo malore, invece per Ettore è l'inizio di un incubo. Anche lui, guardandosi allo specchio, non ritrova sé stesso, ma solo una testa inespressiva. Se Athos Zontini nel romanzo d'esordio "Orfanzia" era riuscito con disarmante dolcezza a raccontare il dolore e la crudeltà che segnano l'infanzia, con "La bella indifferenza", in libreria dal 24 marzo, compie il passo audace – che è il compito della letteratura – di capovolgere le illusorie certezze del quotidiano, quando l'irrompere improvviso di un evento sconcertante frantuma l'individuo e la percezione di sè. "La bella indifferenza" entra di diritto nel solco di opere sull'inquietudine in agguato dietro l'angolo, nel mattino dopo, nell'incrinatura che fa nascere il crollo. I riferimenti sono sterminati. L'uomo di Gogol che si ritrova senza naso, Gregor Samsa di Kafka che si risveglia in immondo insetto, Vitangelo Moscarda in "Uno, nessuno e centomila" scaraventato nell'inquietudine da ciò che vedono gli altri. Poi i romanzi di Saramago sull'improvvisa epidemia di cecità o della scomparsa della morte, fino a "I baffi" di Carrère e il recente "Il cuore non si vede" di Chiara Valerio con uno studioso quarantenne che continua a vivere senza cuore. Zontini fa esplodere l'ordinarietà che fino a un secondo prima scandiva la vita di Corbo, gettando lui, e il lettore, in un abisso. Il protagonista non riesce a crederci, eppure non vede più i volti della gente, non sa neppure come e se dirlo a sua moglie Marta con cui sta attraversando un periodo di crisi a causa del figlio che non riescono ad avere. Poi l'inquietudine si moltiplica. Scopre che i volti può vederli solo puntando la fotocamera del cellulare. Il mondo per Corbo torna a essere quello che conosceva prima solo se messo a fuoco con lo smartphone. Sembra una follia, invece è tutto normale. Dai controlli medici non risulta nessun disturbo neurologico, tantomeno visivo. Finché la dottoressa Martens non ipotizza che possa trattarsi di un disagio dell'anima trasferito al corpo. Forse è il fenomeno conosciuto come «*la belle indifférence*: una inappropriata mancanza di preoccupazione, un profondo distacco emotivo del paziente rispetto alla gravità dei sintomi che manifesta, che può spingersi fino alla negazione, talvolta, della condizione drammatica in cui si trova». Ettore Corbo non racconta a nessuno quello che gli è accaduto, ma inevitabilmente il rapporto con il mondo cambia. Allo studio cerca di ignorare i colleghi, diventa distratto con i clienti, e nel rapporto con Marta il distacco aumenta. Cresce giorno dopo giorno una condizione di progressivo allontanamento dagli affetti, dagli obblighi, da tutto ciò che, comprende, lo condizionava.

La famiglia di Marta, con la sorella Giulia, il marito, il figlio, e il padre affetto da Alzheimer, sono una sarabanda di atrocità, la sequela di banalità della borghesia sazia di benessere che nasconde ferocia. Lentamente si abitua all'umanità senza volto che lo circonda, e ciò che prima lo aveva gettato nello sconforto diventa una nuova vita. Nell'incubo Corbo sperimenta una libertà che non conosceva prima, non sapeva di avere, che aveva lasciato marcire. E la vertigine in cui fa piombare Zontini assume contorni ancora più inquietanti quando lo scenario politico intorno muta in favore di un populismo che trova radici proprio nel popolo senza volto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bompiani

Athos Zontini
La bella indifferenza
pagg. 256
euro 17

Romanzo

Gino Giaculli il racconto di una città distopica

di **Piero Antonio Toma**

Un romanzo di lungo respiro questo di Gino Giaculli, un giornalista che si presta, con pazienza e sapienza, alle letteratura. Qui egli riesce a mescolare temi diversi, anzi agli antipodi, compresa l'amicizia di tre studenti sulle soglie propedeutiche all'amore che ci regalano particolari e analisi molto piacevoli in una Napoli funestata dal colera del 1973. Un futuro, in cui essi provano "a starci", porterà a svolte alienanti ma quasi sempre coerenti con l'esaltazione del bene comune in lotta con chi ne insidia il dispiegarsi tentando di sostituirlo con la crudeltà. La battaglia dell'inclusione contro l'esclusione, anche da parte di chi vorrebbe eleggere un uomo di colore alla presidenza dell'Unione Europea, degenera sia coi "cleaners", pulitori, fautori di muri e di frontiere, tifosi dei migranti che muoiono in mare e nemici dei rifugiati e dei rom, sia soprattutto col traffico di organi giustificato in queste pagine dalla mistificazione della scienza. L'autore ci mette del tempo prima di scoprire le proprie carte, anche se sin dall'inizio lascia il lettore col sospetto che non tutto ciò che appare sia condivisibile a cominciare dai due, medico e direttore di una clinica, che si esaltano in attesa del definitivo brevetto di una scoperta medica che consentirebbe alla pelle degli esseri umani (bianchi e ricchi) di sfidare il tempo. L'eterno mito di Faust e Mefistofele immortalato da Goethe.

Col passar degli anni i tre amici d'un tempo, diversificando le proprie attitudini nell'insegnamento, nel giornalismo e nella medicina, ce la mettono tutta andando "oltre le regole" per testimoniare una cittadinanza coraggiosa a favore degli ultimi. E per farne degli uguali in grado di contribuire allo sviluppo del paese anche col pagamento delle tasse. Un romanzo dunque che merita di essere letto non solo per il precetto umanitario che propugna, ma anche per il perspicace intreccio di uomini e cose, di spazio e tempo. E dove il diverbio fra male e bene è sempre acceso e l'egoismo e un certo potere non trovano di meglio che reiterarsi come sempre. Il percorso narrativo, nutrito di meditazioni da coro greco, viene anche allietato da accurate proiezioni in una Europa dove "i muri hanno fallito" e da complicità musicali: con Massimo Ranieri a favore del libro e con Wagner che invece sta con i potenti. Per fortuna un migrante per il quale "la paura può perdere" e che non vuole "regalare la (propria) vita al mare", scriverà una denuncia con la quale i nostri tre amici di ieri e moschettieri di oggi, con l'aiuto di una donna in divisa, contribuiranno efficacemente a far "splendere il sole".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lastarìa

Gino Giaculli
La pelle dal mare
pagg. 184
euro 14,90

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMy0yMlQxMDoyNzo0MCMjI1ZFUg==